

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viaggio nell'isola che vota
per la sua nuova Assemblea

SICILIA Se oggi tutta la sinistra...

di EMANUELE MACALUSO

PALERMO — In questi giorni in Sicilia c'è caldo. Caldo umido e pesante. In molti centri l'acqua è sempre poca, in altri in questi giorni manca del tutto. Siamo nel 1986 e l'acqua in questa regione è ancora un bene indisponibile. Negli anni 50 la polizia sparò a Mussomeli contro una manifestazione di donne disperate per la mancanza d'acqua, uccidendo quattro. Un massacro. Certo, dopo tanti anni le cose anche in questo campo, non sono proprio come prima, ma non sono molto diverse se si tiene conto dei bisogni nuovi che intanto sono maturati.

Tante volte il problema dell'acqua è stato all'ordine del giorno della Regione siciliana e dopo tante agitazioni e rivolte si sono discussi piani e programmi ma non c'è stato mai un governo che considerasse l'acqua un bene essenziale per i cittadini e per lo sviluppo agricolo, industriale e civile e si comportasse conseguentemente.

Sono in corso di costruzione molte dighe, ma quasi tutte senza canalizzazione. C'è il serbatoio e non ci sono i tubi, quando ci saranno i tubi forse non ci sarà più il serbatoio. Questo è già avvenuto. In questo campo, come in altri, avvistati subito l'assenza di una vera amministrazione pubblica. Palermo ha un nuovo sindaco ma la città resta sporca e il disordine dà il senso dell'ingovernabilità e dell'impotenza. Anzi, c'è ormai un governo del disordine, del caos, dove ognuno si ritaglia un suo spazio, senza vincoli e senza condizionamenti del vivere comune. In questo clima ho letto la relazione di De Mita al congresso democristiano e mi è sembrata distante mille miglia da questa realtà.

In questa terra coloro che votano per la Dc sono ancora tanti. Ma non votano perché De Mita dice quelle cose. Votano per altre cose. Gran parte dell'elettorato governativo vota per continuare a ritagliarsi uno spazio suo senza i vincoli di una comunità e con un rapporto deformato con le istituzioni e gli uomini che le amministrano. Un rapporto di dare e avere immediato e non condizionato dall'interesse pubblico e comune.

A Trapani un vecchio notaio, il deputato regionale Grillo, amico del Salvo, non

è stato messo in lista ma i suoi clienti hanno preteso e ottenuto dalla Dc che si inchiudesse tra i candidati il figlio, che ha il solo merito di chiamarsi come il padre. I voti ormai fanno parte della «roba» e si possono ereditare se il rapporto tra istituzioni e cittadini non cambia. Non è il primo caso questo. In Sicilia sono molti i notabili che lasciano in eredità ai figli il loro archivio con migliaia di schede, di pratiche, che riguardano i loro clienti. È chiaro che la Dc non è solo questo. Ma è anche questo e senza questo non avrebbe tanta forza elettorale.

Il disordine è stato utilizzato come propellente per un ampio personale politico democristiano. Abbiamo fatto questi accenni per dire che l'aspetto più scottante di questo avvio delle elezioni siciliane è l'assenza, nei partiti di governo, di ogni riferimento alla situazione reale della Sicilia, alle cause di fondo di una crisi che tocca ormai i più intimi della società. Solo un grande scatto democratico e civile delle forze migliori può riaprire un discorso serio sull'avvenire della Sicilia. Invece sentiamo ancora le vecchie logorree che sono entrate nel quotidiano di un certo personale politico.

In questa regione Dc e Psi sono insieme da venticinque anni e l'unica novità che propongono è la concorrenza per acquisire e non per perdere la presidenza. A Roma la Dc bussava alle porte di Palazzo Chigi e a Palermo il Psi sta dietro il portone di Palazzo d'Orleans. Tutto qui.

In Calabria questa novità è stata già consumata con gli accordi che sono sotto gli occhi di tutti. Il Psi non ha fatto un bilancio del venticinque anni di governo con la Dc e non si pone il problema di una prospettiva che cambi le vecchie regole di un gioco che ha emarginato la Sicilia. Questo ci è parso cogliere nei lavori che si sono svolti in questi giorni nella conferenza programmatica socialista.

In quest'isola la sinistra potrebbe proporsi come punto di riferimento per aggregare una nuova classe dirigente che abbia il suo asse portante nelle classi lavoratrici, nei ceti produttivi e nel-

(Segue in ultima)

MAFIA: INDIZIATI 5 EX AMMINISTRATORI CATANESI. A PAG. 6

Al congresso De Mita punta sulla divisione dell'area di sinistra

Zaccagnini non ci sta e disegna un'altra Dc Intanto il «nuovo centro» rassicura Craxi

Discorso accolto da un'ovazione - «Non possiamo restare imprigionati nella formula pentapartita» - Pace e confronto a tutto campo - Martinazzoli si schiera col segretario - Martelli: «No alle normalizzazioni»

ROMA — Basta l'ovazione di tre minuti che il congresso ha tributato ieri sera a Benigno Zaccagnini per stabilire come batte davvero il cuore della Dc? Evidentemente no, perché una cosa sono i sentimenti, gli affetti, le emozioni che l'immagine pallida dell'onorevole Zaccagnini suscita nel popolo democristiano; e un'altra i calcoli delle convenienze, le dispute di potere (all'interno e all'esterno) che finiscono abitualmente per prevalere nei congressi democristiani, e non meno in quest'ultimo che negli altri. Tuttavia, nel piano del braccio di ferro che De Mita ha ingaggiato con i suoi ex «compagni di strada» della sinistra Dc, per ridurli a un'obbediente confluenza nel suo «istone», il congresso di Zaccagnini costituisce un rilevante fatto politico: soprattutto perché la Dc che egli disegna e propone ha caratteri profondamente diversi da quelli tracciati dal segretario. Una Dc non rassegnata a «una navigazione qualunque», non «frenata

ROMA — Alcuni degli uomini del «centro» moderato allestiti con De Mita si sono precipitati, ieri, in congresso e fuori, a rassicurare Craxi sulla ferrea fede pentapartitica della Dc. La relazione del segretario è stata sottoposta a una sorta di interpretazione autentica dinanzi al timore che una replica polemica (del resto annunciata) del presidente del Consiglio possa compromettere l'incerto equilibrio su cui è stata basata l'operazione «istone». Emilio Colombo trova «affrettate e nervose» le reazioni socialiste che «non trovano fondamento nel tono generale, nel senso di responsabilità e nell'attenzione che la Dc riserva al ruolo, alla validità e all'impegno dell'alleanza democratica». Per il «sarebbero un utile atteggiamento (socialista) più aperto e meno preoccupato». Polemizzante non conviene a nessuno, anzi un atteggiamento di Craxi che fosse di ascolto e disponibilità a cogliere la buona disposizione di qualunque, non «frenata

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

g. v.
(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

Fino ad un recentissimo passato, nella cultura politica (e politologica) italiana ha avuto largo corso la seguente idea: l'indice di democraticità del partito politico è dato dal regime interno costituito in correnti. Da qui si è fatto derivare il giudizio sulla situazione autoritaria interna al Pci (privo di regime correntizio), e sulla sua conseguente immaturità di forza di governo.

È avvenuto nel frattempo che il terzo partito italiano, il Psi, si è mosso verso un regime interno di tipo carismatico-plebiscitario («il capo» si elegge per acclamazione, non è riconosciuta l'organizzazione del partito). Accade ora che nel primo partito italiano, la Dc, il segretario politico convochi un «congresso dell'incoronazione», e ponga come primo obiettivo la raccolta se possibile unanimità dei consensi su di sé («il istone») e il superamento delle correnti. È una novità che dev'essere valutata bene.

Nel 1982 De Mita era stato eletto, in un momento di acuta crisi politica della Dc (che non aveva più tro-

Correnti eterne? Vediamo perché

di FABIO MUSSI

vato, dopo la morte di Moro, nessuna leadership di paragonabile peso), con il consenso della sinistra di Zaccagnini e del Psi (Picozzi, Andreotti, Fanfani). Nel 1983, la Dc aveva subito una pesante sconfitta (6%) in una prova elettorale alla quale De Mita l'aveva condotta su una linea neocentrista, ispirata ad un liberismo di stampo reaganiano. Nel congresso nazionale del febbraio 1984 De Mita, disponendo sulla carta di una assai ampia maggioranza, aveva nel voto finale ricevuto, a sorpresa, solo il 56,8% dei voti, contro il 32,3 del suo antagonista, Vincen-

zo Scotti.

Oggi, a due anni di distanza, segnati da un certo recupero elettorale, ma da una perdita di influenza (presidenza del Consiglio Craxi), De Mita si è presentato come aspirante Principe di un partito omologato. Scrive nella relazione: «Ma per parlare con la società non credo abbia molta voce un partito impriguito su vecchie logiche. Non a caso la chiusura delle tradizionali divisioni correntiste nella difesa delle proprie posizioni stenta sempre di più a richiamare l'attenzione della gente».

Non c'è dubbio che le canne d'organo delle correnti erano state anche forme di «comunicazione con la società». Per le stesse canne la Dc era risalita dentro lo Stato, secondo le regole di quel «matematico diabolico e geniale» che è stato l'impiegato Cencelli.

Questo sistema di rapporti verso lo Stato e verso la società — segna la natura storica della Dc. Ad un tempo ragione della sua forza e della sua sbalorditiva per-

(Segue in ultima)



PUEBLA — Conti e Cabrini durante un allenamento

Bearzot misterioso, ma ha deciso

La formazione? «Partirò con undici uomini»

«I miei dubbi sono già tutti risolti, almeno per la partita inaugurale con la Bulgaria»

Dal nostro inviato

PUEBLA — Come se la gara d'esordio fosse lontana anni luce. Attorno all'Italia una strana aria di apatia generale con i giocatori mollemente affondati in questo clima di incertezza che avvolge ancora la squadra come se questo mondiale non li riguardasse. Non paiono nemmeno interessati a quello che stanno facendo le prossime avversarie; e chiedere ad Ancelotti o Galli se il fatto di non sapere ancora se giocheranno è estenuante è solo fatica spreca. In realtà la Nazionale è più che mai in mano a Bearzot che ha ottenuto la completa disponibilità dei suoi prescelti. Non a caso da un paio di giorni il commissario tecnico continua a ripetere: «Questo è il gruppo più straordinario che abbia mai avuto».

Bearzot ieri ha detto: «Io non ho più dubbi. Il mondiale è lungo, la condizione dei giocatori crescerà strada facendo. Si comincia con una formazione e poi si vedrà. Non si tratta di decidere semplicemente su un nome, ma di tenere conto di tanti fattori. C'è la possibilità di fare due cambi, se sarà necessario ne approfitteremo. Per ora è sicuro che inizieremo in undici e che forse finiremo avendo utilizzato tredici giocatori. Complessivamente comunque non saranno più di quindici i giocatori coinvolti per questo mondiale. In Spagna fu così, in Argentina ne utilizzammo diciassette ma erano già molti. Chi vince il mondiale utilizza pochi elementi. Un progetto ambizioso, allora c'è?»

Che da tempo Bearzot abbia stabilito la sua strategia non è una novità, a Roccaraso si auspica qualche piccola polemica per dare delle sferzate al gruppo, a tutto l'ambiente, invece qui a Puebla il ritiro pare un acquario, privo di rumori e di emozioni. Forse che i giocatori ormai hanno consumato la capacità di lasciarsi coinvolgere emotivamente? «La febbre è ancora molto bassa — si diverte a spiegare Bearzot — ma questo mi va molto bene. Se cominciarono ad avvertire la tensione della gara troppo presto mi dispiacerebbe. So già che ad un certo momento dovrò intervenire per tranquillizzare e che i nervi fra non molto saranno a fior di pelle. È vero, per ora tutto è calmissimo ma basterà andare in campo venerdì all'Atzeqa per l'ultimo allenamento per accendere i circuiti. Sabato vivremo una esperienza nuova, di fronte alla gara inaugurale non ci sono veterani. Il debutto, la

cerimonia di apertura, ci faranno soffrire. Sono cose che emozionano. Sì, sento che anche io mi emozionerò, ma più di altri perché non è vero che lo sia un freddo».

La cerimonia di apertura, gli occhi di tutto il mondo puntati sugli azzurri, il desiderio di ogni avversario di ben figurare, di ottenere della gloria solo perché l'avversario è l'Italia. Questo è quello che preparano gli altri. Poi c'è l'interrogativo su quello che succederà dentro a questa Nazionale che dopo due anni deve provare, finalmente, a giocare non per una esibizione ma per i due punti.

«Abbiamo tutto contro, ammette Bearzot, siamo i campioni e tutti ci sono contro. Anche la tradizione che vuole la squadra campione uscente in difficoltà con la gara di esordio e di apertura del mondiale. Forse tutte queste cose avverse possono essere la medicina che ci fa bene». Gli azzurri ieri hanno giocato un'ultima partita di allenamento: il contro 11. Bruno Conti ha giocato solo 28 minuti per motivi precauzionali. Hanno segnato Rossi, Cabrini, Tardelli e Altobelli.

Gianni Piva

ALTRI SERVIZI NELLO SPORT

Terza caduta consecutiva mentre Gorla tranquillizza: niente tassazione

Borsa nerissima: ancora 5 punti giù

In 48 ore le quotazioni sono scese di oltre dieci punti - Gli agenti di cambio avvertono i risparmiatori: «Fate attenzione, potete correre dei rischi» - A New York c'è stato invece un nuovo record storico

Giornata nerissima per la Borsa che ieri è scesa di 4,93 punti. Si tratta della terza caduta consecutiva che ha portato in poco più di 48 ore ad un ribasso complessivo dell'indice di 10,11 punti.

Il ministro Gorla ha cercato di rassicurare gli operatori e i risparmiatori sostenendo che l'ipotesi di tassare le plusvalenze è preoccupante e quindi escludendola. Ma Piazza degli Affari non si è sentita per nulla tranquillizzata tanto è vero che anche nel dopo listino sono continuati i ribassi. Particolarmente colpiti i titoli assicurativi e quelli bancari.

L'inertezza con cui il governo ha affrontato il problema della Borsa — ha dichiarato il comunista Sarti — fa crescere il rischio che si sviluppi un gran panico. Grande la preoccupazione anche fra gli esperti che spiegano in modo diverso questa terza caduta nell'arco di tre giorni.

Ora anche gli agenti di cambio avvertono i risparmiatori dei rischi che stanno correndo in un mercato azionario che presenta segni di squilibrio.

Tre di loro (tra cui il presidente dell'Ordine) hanno scritto una specie di lettera di «avvertimento» ad alcuni clienti. Il messaggio avrebbe dovuto rimanere riservato, ma è finito sulle pagine dei giornali e la circostanza ha amplificato i timori di ieri.

Un record storico è stato invece stabilito ieri dall'indice Dow Jones dei titoli industriali della Borsa di New York: è salito a quota 1878,28, con un guadagno di 25,25 punti, oltre il record stabilito il 21 aprile scorso di 1855,90 punti.

(Segue in ultima)

SERVIZI A PAG. 3

Nell'interno

Latte fresco nuovo allarme Ordinati altri esami

Il ministro Degan ha inviato all'Istituto superiore di Sanità i dati allarmanti sulla radiazione della ricerca, radiolattati dalla Parmalat. Le centrali del latte hanno accusato la Parmalat di strumentalità: avrebbe denunciato la radioattività del «fresco» per favorire il consumo di quello a lunga conservazione che costituisce la quasi totalità della sua produzione.

Napoli: truffati centinaia di disoccupati

Centinaia di giovani in attesa di un posto di lavoro sono stati truffati, a Napoli, da organizzazioni camorriste che hanno istituito falsi corsi di formazione professionale. Parlamentari e dirigenti del Pci hanno denunciato l'ignobile speculazione durante una conferenza stampa. Sono stati poi avvertiti il prefetto e il procuratore della Repubblica.

Censura: per «Tango a Parigi» ultima attesa

Ultima attesa per «Tango» di Bertolucci. Il film, sequestrato e condannato al «roggio» dieci anni fa, ieri è tornato davanti al magistrato che deve decidere se rimetterlo in circolazione. Il giudice ha visionato «Ultimo tango» e ha deciso di nominare una commissione che valuti il film. Brande e Schneider, insomma, per ora restano chiusi in un cassetto.

A PAG. 11

Le anticipazioni de «l'Unità»

Conferme in Vaticano: sull'Urss c'è stato un «vertice» di prelati

Una sostanziale conferma dei tentativi in atto da parte della Santa Sede di elevare la qualità dei rapporti con i paesi dell'Est e specialmente con l'Urss è venuta dal direttore della sala stampa vaticana Navarro-Valls. Egli ha confermato le anticipazioni fatte ieri da questo giornale a proposito di un «summit» riservato che si sarebbe svolto fra prelati per esaminare i risultati e battute d'arresto della Ostpolitik vaticana. «Una riunione ha avuto effettivamente luogo», ha detto Navarro-Valls, ma ha preferito non entrare nel dettaglio precisando che «si è trattato di un incontro di lavoro e di studio, di quelli che i diversi dicasteri della Santa Sede svolgono periodicamente secondo le proprie

competenze. Tuttavia le informazioni e i particolari inediti forniti dall'Unità hanno suscitato vasta eco, dal momento che — come è stato rilevato — una riunione del tipo di quella segnalata non avveniva da almeno vent'anni. Lo spunto per il summit è stato dato dalle imminenti celebrazioni alle quali il Papa vorrebbe partecipare o quanto meno essere adeguatamente rappresentato. Il vertice sarebbe servito anche a fugare molti malintesi di questi anni a proposito di alcuni atti di Paolo VI o della diversità di vedute tra Giovanni Paolo II e il cardinale Casaroli.

SERVIZIO DI SANTINI A PAG. 3



Alessandro Natta

Carlo Rubbia

Incontro tra il premio Nobel e il segretario del Pci

Rubbia a Natta: «Una svolta per l'energia e la ricerca»

La riunione sul dopo-Chernobyl con una delegazione comunista

Il professor Carlo Rubbia, Nobel per la fisica, ha accolto l'invito del segretario generale del Pci on. Alessandro Natta per un incontro sul tema delle scelte energetiche e delle politiche della ricerca e dello sviluppo. Il colloquio, che si è svolto ieri presso la Direzione del Pci, fa parte di un quadro complesso di iniziative, incontri e consultazioni che il Pci ha avviato per proporre un ripensamento sui problemi del nucleare e dell'energia dopo l'incidente di Chernobyl. All'incontro hanno preso parte anche gli onorevoli Achille Occhetto e Alfredo Reichlin, per la segreteria; il responsabile per la ricerca scientifica on. Antonio Cuffaro ed il deputato Margheri, responsabile

per l'energia. Nel corso del lungo e cordiale colloquio, Natta ha manifestato al prof. Rubbia le linee che ispirano l'azione del Pci e la volontà dei comunisti italiani di ricercare, attraverso l'apporto della comunità scientifica, una soluzione ai problemi dell'energia e dello sviluppo economico che sia corrispondente alle esigenze dei popoli di sicurezza, di progresso e di pace. È in questo contesto che, come si ricorderà, l'iniziativa comunista ha già avuto come sbocchi la proposta di referendum consultivo e la richiesta di una Conferenza nazionale sull'energia.

Il prof. Carlo Rubbia ha sottolineato i problemi aperti nel campo della ricerca e

della produzione dell'energia nucleare, le difficoltà ed i rischi che si riscontrano nelle attuali condizioni, le prospettive verso le quali occorre muoversi per avviare una svolta.

Rubbia ha sollecitato un deciso impegno delle forze politiche perché si dia vita ad un vasto programma di ricerca in Italia e in Europa; si tratta — ha detto — di aprire nuove vie all'approvvigionamento energetico ponendosi i più severi obiettivi in materia di sicurezza e di tutela dell'ambiente e avendo come finalità un'alta qualità della vita e dello sviluppo.

Rubbia si è poi recato al

(Segue in ultima)

Un anno fa la tragica partita di Bruxelles

Il dramma di Heysel un anno dopo. Ancora è forte il ricordo di quei tragici momenti. Liverpool, 29 maggio '85, finale di Coppa dei Campioni. Bruxelles. In Belgio, un anno dopo, nessuno ne parla più, nonostante il terribile bilancio di trentanove morti e oltre duecento feriti. Per le autorità come se niente fosse stato. Soltanto i giornali e la televisione hanno offerto attraverso foto d'archivio e immagini di repertorio un ricordo di quella fatale serata di maggio. Per il resto tutto proibito. Niente cerimonia di commemorazione, niente lapidi. Per tutte le autorità soltanto un impegno: dimenticare.

I SERVIZI DI PAOLO SOLDANI E MICHELE SERRA NELLE PAGINE DELLO SPORT